

Sereni: siete le radici del partito. Abbiamo sentito la vostra solidarietà e il vostro turbamento

Unità  
**LU**  
OGGI

Più che all'Ulivo guardano alla Quercia. Nessuno vuol rinunciare alla propria identità

# «Orgogliosi di essere diversi. Da Berlusconi»

«Nessuno ci può dare lezioni di morale». Tremila segretari di sezione, una platea affollata e partecipe. Lo smarrimento del «caso Unipol» è ormai superato

di Simone Collini / Roma

**CITANO GIORGIO GABER** e la sua «libertà è partecipazione», si richiamano a Enrico Berlinguer e dicono «nessuno ci può dare lezioni di questione morale», si spellano le mani per Massimo D'Alema, fanno commuovere Piero Fassino e a Ugo Spesetti riservano un

applauso che niente ha da invidiare a quelli per gli altri, quando il tesoriere diessino assicura: «Saremo all'altezza della vostra fiducia e della vostra passione». Sono i segretari di sezione della Quercia, quelli che Fassino definisce «il gruppo dirigente largo e diffuso», quelli che Marina Sereni chiama «le antenne e le radici del partito nella società»: «Nei giorni in cui i Ds sono stati sotto una aggressione infondata e inaudita - dice la responsabile Organizzazione del Bottegghino - abbiamo sentito la vostra solidarietà ma anche il vostro turbamento e la vostra inquietudine». Acqua passata, si direbbe guardando ai lavori di questa giornata organizzata alla Fiera di Roma.

Le lettere di convocazione sono partite un mese fa. Dei seimila segretari di sezione, sono arrivati nella capitale in tremila. Uno su due, da tutta Italia, ognuno con le sue proposte politiche e ognuno con le sue richieste pratiche. Toni Ciavarella, della sezione Corleone: «Noi dirigenti periferici abbiamo bisogno di formazione, di tecnologie ed abbiamo bisogno di essere coinvolti maggiormente nelle scelte del partito». Ma c'è anche chi è arrivato dall'estero, come Filippo Giuffrida, della sezione Ds del Belgio: «Valorizziamo insieme il ruolo degli italiani all'estero, anche perché saranno gli unici a votare avendo sulla scheda il simbolo dell'Unione». E anche perché il 9 aprile eleggeranno 12 deputati e 6 senatori. Tremila persone, che si fanno sentire e vedere senza bisogno di sventolare bandiere quando parla il loro leader. Che magari si avvicinano a Fassino e D'Alema per fargli autografare libri e bandiere, o tirano fuori il cellulare per fare foto alla platea in standing ovation, o che addirittura riprendono spezzoni di interventi, da conservare e da far vedere agli iscritti della propria sezione al ritorno. C'è chi già prende accordi per allestire oggi i banchetti di raccolta firme per il referendum sulle riforme costituzionali, chi, come il segretario di Madonnaia Quattro Ville, vicino Modena, racconta al microfono con orgoglio di aver registrato nel 2005 786 tessere, «46 in

più del 2004 e con una media per tessera di 79 euro», e chi, come il giovane segretario della sezione Pisa Est Sandro Gallo, confessa alla platea: «Quando ero adolescente, il sogno di molti miei amici era stringere la mano a qualche calciatore. Il mio sogno era stringere la mano a Massimo D'Alema». Segue a fine intervento, tra gli applausi, la rIALIZZAZIONE del sogno.

«Siamo uniti da un destino comune per una prospettiva comune», dice a questa platea Fassino. E i segretari di base rispondono mostrando l'orgoglio di essere iscritti della Quercia. Non uno, all'assemblea romana, che vada al microfono a lamentare l'atteggiamento avuto dai vertici nazionali nella vicenda Unipol-Bnl. Ma neanche uno, quando Fabio Mussi critica la prospettiva del partito democratico, che contesti. Anzi, quando il coordinatore del Correntone invita a «discutere sul serio» l'argomento dopo il 9 aprile, perché ora «c'è da liberare l'Italia da Berlusconi e dal berlusconismo», tutta la sala, senza distinzione di maggioranza e minoranza, si fa sentire.

Anche perché nessuno nella platea, ad ascoltarli, è disposto a rinunciare alla propria identità. «Sono orgoglioso di far parte dei Ds», è il refrain di molti degli interventi, ripetuto anche da Giovanni Costoli, della sezione Berlinguer di Urbino. E il motivo di tanto insistere su questo tasto non è solo il voler rispondere all'attacco della destra. Dice il giovane Costoli guardando al futuro che «i valori e gli obiettivi dell'Internazionale socialista vanno perseguiti in ogni tempo e sulle gambe di ogni generazione». E non dev'essere un caso se socialdemocrazia e sinistra sono parole che la fanno da padrone negli interventi, mentre «partito democratico» è un'espressione che va cercata con la lente d'ingrandimento. All'Ulivo, invece, si fa riferimento, ma mai quanto alla Quercia. Il futuro, per ora, sono le elezioni di primavera. Se qualcuno getta lo sguardo più in là, non si azzarda ad andare oltre l'estate. Il segretario della sezione di Pesaro Massimiliano Amadori già pensa alla sfida di organizzare in città la Festa nazionale dell'Unità: «Contiamo sull'aiuto dei compagni delle Marche e dell'Emilia Romagna. E quando apriamo, il 31 agosto, vogliamo salutare la prima uscita pubblica del nuovo governo». Applausi, e poco o nessun peso per la scaramanzia.



Foto di Riccardo De Luca

LE INTERVISTE

Componente della segreteria Ds della Sardegna

Segretario di sezione a Milano, dice: la politica si fa con i fatti

MASSIMO ZEDDA

## «Chi ha in mano il Cd fuorilegge delle intercettazioni?»

di Wanda Marra / Roma

Ti ricordi i «Bignami» dei testi comunisti che i giovani di An mettevano insieme, estrapolando frasi qua e là? Ecco, il Cd con le 1942 intercettazioni mi ricorda un po' quello». Massimo Zedda, 30 anni, responsabile Comunicazione e Informazione della Segreteria regionale dei Ds della Sardegna, iscritto a una delle sezioni più antiche di Cagliari, la Pasolini, sguardo deciso negli occhi azzurri, davanti alla Fiera di Roma parla con la lucidità inflessibile di chi sa di avere ragione.

**Qual è la tua opinione sul dossier contro i Ds, di cui parla il senatore Calvi?**

«È una cosa indecente che un'intera coalizione dopo 5 anni di governo risponda alle questioni e ai problemi che i cittadini gli pongono non con le cose fatte, non con un programma realizzato, ma con un dossier di intercettazioni. E allucinante che un partito politico al governo utilizzi il potere che ha per ottenere intercettazioni, riservatissime, che non sono neanche agli atti. Bisogna capire da dove vengono le intercettazioni: anche perché non si possono intercettare telefonate di parlamentari senza la richiesta del Parlamento. Senza pensare a Berlusconi che va a riferire ai magistrati cose che vengono immediatamente smentite».

**Insomma, una grande montatura?**

«Guarda, le intercettazioni ci possono anche essere. Il problema è che il dossier non contiene nulla di rilevante penalmente, come

giudicato dagli stessi magistrati. Si tratta di una pura operazione di campagna elettorale».

**Si è tentato di screditare in primo luogo Fassino, con l'intercettazione di quella telefonata con Consorte...**

«Ho piena fiducia nel Segretario, nei dirigenti del partito, nel tesoriere Spesetti. Fassino ha commesso un'ingenuità nel confessare la simpatia per un'operazione delle cooperative - simpatia peraltro normale - ma i Ds, appena si è venuti a sapere delle operazioni di Consorte, hanno detto che la magistratura deve fare il suo dovere. Questo dimostra come il nostro sia un altro mondo da quello di Berlusconi, che non ha mai accettato che la magistratura indagasse sulle sue vicende».

**Ma adesso cambierà qualcosa? E la base, in Sardegna, come ha preso queste vicende?**

«Non cambierà niente, perché tutta questa vicenda finirà nel nulla. E poi Berlusconi non riesce più a presentarsi come l'oracolo di Delfi. La gente non ha avuto dubbi, perplessità, problemi, ma solo voglia di parlare. E tanto si è parlato e si è discusso. E poi, i militanti sanno con quale sofferenza si è arrivati al risanamento del nostro bilancio. Il nostro è un partito che produce attività, iniziative, possibilità di investire nel futuro. Da tutto questo deriva la certezza di battere Berlusconi».

ALBERTO COLOMBO

## «Quella è pornografia. Ma vedrete, si ritorcerà contro il Polo»

/ Roma

«Vogliamo parlare di questo Cd con le intercettazioni. Va bene, ma al pensiero mi sale una rabbia, una rabbia. Mi sembra pornografia». Alberto Colombo, 65 anni, iscritto al Pci nel 1972, e poi al Pds, e ai Ds, Segretario della sezione Bruno Venturini-Giuseppe Di Vittorio di Milano Crescenzano mitiga le sue parole con un sorriso diretto, semplice. Fumando una sigaretta, fuori dalla Fiera di Roma, racconta della sua sezione con 129 iscritti più 7 della Sinistra giovanile, che nell'ultimo anno è cresciuta più del solito per «merito della politica del partito», mentre dice che «la politica si fa con i fatti».

**Cosa pensa di queste intercettazioni «taroccate» di cui parla Guido Calvi?**

«Credo che questo dossier, se c'è, alla fine si ritorcerà contro il centrodestra. Sono sicuro dell'onestà di questa classe dirigente, come militante di questo partito, e come tale sono anche offeso. La politica si fa sul confronto, sui problemi del cittadino, sull'ambiente. Prendiamo la questione inquinamento. A Milano non hanno mai bloccato il traffico. Lo faranno domenica prossima, quando ci sono le nostre primarie per Ferrante. Secondo me queste intercettazioni sono tirate fuori perché non hanno nient'altro da dire, perché hanno fallito, hanno impoverito il nostro paese, l'hanno reso ridicolo di fronte all'Europa e al mondo».

**Parlando di altre intercettazioni, soprattutto quella della telefonata di Fassino e Consorte. Anche gli alleati hanno mosso ai Ds la critica di «collateralismo» rispetto a Unipol...**

«Le cooperative sono nate dal mondo comunista e socialista. Se io devo investire, preferisco una cooperativa e non una banca privata. Sono le uniche aziende che non hanno licenziato in questo periodo. Detto questo, siamo contenti che Consorte si sia dimesso, perché il suo comportamento è stato contro lo spirito delle cooperative. Però Consorte, anche se ha usato le leggi del governo Berlusconi, non ha rubato ai correntisti, come ha fatto Fiorani. Per quel che riguarda Fassino, nella telefonata intercettata ha fatto una battuta infelice dicendo «abbiamo la banca», ma ha anche avvertito Consorte, «stai attento a rispettare le regole». È tutto in quest'ultima frase».

**Come ha reagito la «base» a te vicina su tutta la vicenda Unipol?**

«I primi 3 giorni dopo la pubblicazione dell'intercettazione tra Fassino e Consorte c'è stato molto scontento. Era brutto vedere la sofferenza del Segretario. Poi la cosa si è sgonfiata».

**Il centrosinistra vincerà le elezioni?**

«Sono convinto di sì. E Berlusconi più va avanti, più perde credibilità».

wa.ma.

## Il «voto» dei politologi: contratto Berlusconi, efficace Rutelli

Mediaset replica il duello in prima serata. Berselli: il premier vende carabattole. Amadori: sicuro e paziente il leader DI

di Federica Fantozzi / Roma

**LA TV ITALIANA** scopre il confronto all'americana. Dopo il Liberale e il Comunista, arriva il Chirurgo contro il

Guitto (in senso buono: battutista, cabarettista, riserva ambulante di gag!). Dopo Berlusconi e Bertinotti da Vespa, il premier accetta a *Matrix* (Canale 5, canale suo) quel duello con Rutelli sdegnosamente negato nel 2001. Mal gliene incoglie, secondo massmediologi ed esperti di comunicazione che danno l'ex sindaco di Roma vincente ai punti in un combattimento equilibrato e felpato. Un match di stile, dove fanno la differenza le «locuzioni non verbali» e i «micromovimenti del volto»: cioè i gesti. E dove la preparazione «millimetrica» sui temi la spunta sul repertorio ti-

po «ho dato in beneficenza lo stipendio da premier». In breve: la macchina da guerra paga più della psicologia da guerra. A tradire il Cavaliere è stato il suo corpo: «Berlusconi era in grave difficoltà nel trovare una posizione - osserva Edmondo Berselli, direttore del Mulino e critico tv dell'*Espresso* - Un chiaro segno di disagio, malessere e tensione». Anche Alessandro Amadori, psicologo della comunicazione, ha notato «la debolezza del premier nella comunicazione non verbale, gesti bruschi che tradivano insicurezza, occhi abbassati segno di coda di paglia. Era contratto». Rutelli è apparso «più berlusconiano di Berlusconi: più seducente, seduttivo, caldo, morbido». A dirla così sembra un golphino d'angora, invece è l'aura del politico loose 'n cool, rilassato e sicuro:

«Il punto forte era la scioltezza. Non ha mai perso la pazienza». Berselli sull'estetica picchia: «Calmo e ironico, abbronzato e dimagrito. Un'accorciata ai capelli non gli farebbe male. Rutelli è giovanile: Berlusconi, non è colpa sua, ma ha 69 anni...». Apprezza la preparazione del leader DI: «Chirurgico nell'individuare i punti deboli dell'avversario, i temi su cui non aveva capacità di risposta come crescita zero, economia, conflitto di interessi. Incalzante. Micidiale a volte». Il premier? «Grottesco quando fingeva di non ricordare se Ben Ammar fosse suo socio. Il miglior Berlusconi resta il venditore che al bar distribuisce battute». Niente show stavolta: Rutelli, con la prima domanda sull'economia, «ha conquistato quello che a scacchi si chiama vantaggio di posizione». Però il direttore del Mulino non assegna trofei. «Il premier,

con il suo metodo da venditore di carabattole, è stato efficace. Anche credibile? Io dico no, vedremo gli elettori». Amadori si è divertito: «Un programma ritmato, veloce, ad armi pari. Un esperimento all'americana più fluido e più moderno di *Porta a Porta*, senza i barocchismi del format di Vespa». Adotta la chiave di lettura del *Corsera*: «Berlusconi demonizzatore è diventato la caricatura della caricatura proposta dalla sinistra. Un meta-fantasma». E, forte di un'esperienza nei consultori militari, vede in lui «non più marketing ma psicologia di guerra»: «Ormai non dice "votatemi", dice "non votate loro". Sa che le chances di vittoria sono basse e insinua il dubbio nel nemico». La formula Rutelli invece è «talento naturale ben supportato. Sarà il bell'aspetto o un filo di sano narcisismo ma il mix funziona. Lui

in attacco è stato più efficace del Fassino a Porta a Porta in posizione intimistica, quasi nel confessionale». Berselli vede in contraltare il lavoro dello staff: «Al centrosinistra sarà utilissimo smontare e analizzare il filmato. Anche gli uomini di Prodi devono lavorare così chirurgicamente. Spero di non vedere nell'Unione per l'ennesima volta la sagra del dilettante». Rutelli ha messo a punto la strategia in una lunga riunione pomeridiana con i suoi: il portavoce Michele Anzaldi (*spin doctor* negli studi di Mentana), il responsabile ufficio stampa Filippo Sensi, Linda Lanzillotta per l'economia. Ieri la Margherita ha martellato sulle agenzie contro il ritardo di Matrix (in onda quasi a mezzanotte) ottenendo una replica in prima serata. E a chi ancora non l'avesse visto, ha promesso videocassette gratis su richiesta.

Paolo Volponi  
**Memoriale**

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza dell'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**